

N.
 Il R.^o Ambasciatore d'Italia a
 Madrid, in data 24 aprile 1896 N. 263-83,
 a S. E. il Ministro degli Affari Esteri.

Riservatissimo

Signor Ministro,

Col mio telegramma del 22 corrente a sera ho creduto necessario dar notizia alla Eccellenza Vostra di quanto era venuto a mia conoscenza sui passi fatti da questo Ambasciatore d'Austria nel fine di spingere il governo spagnolo a sottoscrivere un nuovo trattato politico con l'Italia.

Oggi, dopo aver ricevuto il telegramma dell' E. S. nel quale mi conferma le istruzioni del 1.^o aprile, mi corre l'obbligo di dare informazioni particolareggiate su quanto è avvenuto, vedendo che forse le pratiche iniziate dal conte Golucosky hanno avuto origine da un qualche malinteso.

Ho posto affermare all' E. S. che il

Monte Dubshy ha ricevuto tre o quattro giorni
or sono un telegramma dal suo governo, con-
cepito presso a poco così:


" Il governo italiano ci ha fatto conoscere "
il suo desiderio di stringere nuovamente gli "
accordi con Spagna sopra le basi del trattato "
scaduto, rinunciando alle condizioni messe "
innanzi ora e l'anno dal Barone Blanc, "
Ella che non ignora quali sono le vedute del "
governo T. e R. su tale questione, appoggi "
fortemente questa idea per profittare delle "
buone disposizioni dell'attuale gabinetto "
italiano. "

Il Monte Dubshy, che fu sempre favorevole
all'unione intima tra le due potenze latine
del Mediterraneo, si è recato infatti dal Duca
di Tetuan esponendogli le ragioni che a
parere del suo governo, consigliavano la Spa-
gna a riprendere gli antichi accordi con
noi. Il Ministro di Stato, pur mostrandosi
inclinato a stringere legami con l'Italia,
gli ha risposto non parergli questo il

momento opportuno perciò fare. Gli interessi spagnuoli del Mediterraneo, oggi spariscono innanzi alla sola questione che interessa il paese: la pacificazione di Cuba con la resistenza alle avverse pretese degli Stati Uniti dell' America del Nord. Esper parere degli uomini di governo spagnuoli far qualunque sacrificio per raggiungere tale scopo, e non valersi vincolare, che con quella Potenza che sposasse ora la causa di Spagna. L' Ambasciatore d' Austria ha insistito e i suoi argomenti hanno a quanto pare fatto grande impressione sul Duca di Betuon. La Spagna, ha egli replicato, non può trovare Potenza d' Europa, nelle presenti contingenze, che per concessione che si voglia, tragga la spada in favore di essa. L' Italia vincolata da un Trattato, potrebbe sola dare il suo appoggio diplomatico, cui sarebbe dietro assai facilmente quello delle Potenze della Triplice. Meglio dunque tale aiuto che nulla.

Sir H. Drummond Wolff ha avuto notizia di tale colloquio e pare l'abbia approvato. Egli, come il Conte Dubsky nei suoi discorsi ha sempre sostenuto questa tesi che se il nostro accordo con Spagna a nulla ha servito, avrà sempre forza di impedire alla Spagna di gettarsi nelle braccia della vicina Repubblica. La Regina Reggente, se bene assai aliena da un accordo col governo francese, non potrebbe opporsi. L'appoggio della Spagna in una questione del Mediterraneo, o in un conflitto della "Triplie" se ha poco valore diretto per gli alleati, può essere di grande utilità a Francia cui moltiplica la forza assicurandone le spalle.

Il Conte Dubsky dal quale ho saputo in parte le notizie su riferite, si è mostrato assai sorpreso del mio riserbo e non ha potuto spiegarsi la mia attitudine dopo le istruzioni avute dal suo governo. Se c'è stato malinteso, l'Ecceellenza Vostra ha modo di saperlo. Può essere sicura intanto, che il



miò consegua sarà quale è stato, di
aspettazione vigilante. Sono lieto di
aver seguito fino alle scrupolo salie
indicazioni dell' Eccellenza Vostra.

Gradisca, Signor Ministro, l'attesta-
zione del più alto mio ossequio,

Firmato: De Renzi